

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

N.

27.

Bologna

25 Floreal

Lunedì 14 Maggio

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

REPUBBLICA CISALPINA.

Per l'altro è stato affissato in questa città un estratto dei registri del Direttorio di questa Repubblica, in cui decreta, che il Vescovo di Bergamo sia impedito dalle sue funzioni, e che debba partire in 24 ore da Bergamo, ed in 48 da tutta la Repubblica. Questo era un bravo Aristocratico, che sempre ha avuto il coraggio di contrastare con il governo, e di non rispettare gli ordini. L'esempio dell'Arcivescovo di Ferrara invece di farle prender giudizio, l'avea anzi fatto più ardito. Egli perciò servirà di seconda scuola ai vescovi della Cisalpina, ed ai suoi seguaci ad aprir gli occhi una volta alla verità, ed a rispettare le Autorità, conciliando nel popolo tutta la confidenza verso di esse, siccome il Vangelo in tanti luoghi le insegna.

L'arrivo del Gen. Bonaparte a Genova è stato molto festeggiato. Esso si tratterà in quella comune per qualche tempo, dopo

del quale si porterà a Milano.

Peri fu presentata al Circolo Costituzionale di Bologna una qualche somma di danaro avanzo di quello, che è servito ad un onesto divertimento di ballo, nella Casa del Citt. Mischiati, al sollievo degli indigenti a quali sono destinate le sovvenzioni di questo mese. Quest'atto di generosità merita d'essere encomiato, e da tutti imitato, poiché mentre i facoltosi si danno a qualche divertimento, devono ricordarsi, che i poverelli gemono nell'indigenza, e loro sarebbe assai più caro il piacere, che provavbbero, se animato fosse dalla contentezza d'aver tolto dagli occhi il pianto a qualche miserabile con un generoso sollievo.

ARTICOLI COMUNICATI

Libertà

Eguaglianza

Copia di Lettera scritta al Citt. Comandante Generale Tattini.

CANTONE III, S. FRANCESCO

2
Add 13 Maggio Anno Sesto Repubblicano

Il Capo del Quinto Battaglione della Guardia Naz. Dottor Carl' Antonio Rusconi.

Al Citt. Comandante Generale Tattini della Guardia sudetta.

„ Vi dò parte a scarico del mio dovere, quanto operai jeri in occasione del concorso del Popolo, che si trovava in Saragozza per la Funzione seguita.

A norma delli ordini ricevuti dall' Ajutante Generale Bu'drini, feci pattugliare tre Pattuglie, una levata dalla porta S. Felice, l' altra dal Quartiere Generale, la terza dalla Gran Guardia; alle prime due furono destinati per capi il Capitano Gozzi, che per non essere la Porta S. Felice posto di Capitano, era libero dall' obbligo di presiedere continuamente alla sua guardia. Alla seconda Pattuglia del Quartiere generale, era capo il Capitano Vigorelli, quale benchè Capo Posto di detto Quartiere, avendo con mio ordine sostituito il suo Tenente, diedi la licenza d' allontanarsi dal suo Posto, e assistere alla sua Pattuglia, vedendomi facoltizzato in ciò dall' Art. 3. del Tit. 13, e così dall' altro Art. segnato num. 33 Tit. 3, e finalmente appoggiato alla pragmatica del numero dei Volontarj destinati ai diversi Officiali per le Pattuglie già da lungo tempo comunicata a tutti li Officiali dei Battaglioni, per ordine dello Stato Generale, e Consiglio Superiore di Disciplina, nella quale si prescrive, che ogni Capitano che vada in Pattuglia, abbia un Sargente due Caporali, e dodici Volontarj; dunque per tutte le seguenti Leggi, e prescrizioni non vietate ai Capi Battaglioni per nessun ordine contrario non m' era impedita la facoltà di destinare un Capitano per Capo delle Pattuglie; giudicatene voi, se in

ciò posso riceverne accusa. Alla terza Pattuglia presiedeva un Sargente con 6 Volontarj. Tutte le predette Pattuglie pattugliarono separatamente per li Portici, per strade lontane dai lumi della Processione, ora a seconda del popolo, ora contro alla influenza del medesimo, senza nè presentare le armi, nè fare nessun segno di distinzione, nè mai fecero parata secondo le istruzioni, che io li avevo date, e che io aveva ricevute. Alla porta di Saragozza non si presentò le armi, e non si fece parata in nes una maniera, vi era presente io stesso coll' Ajutante Maggiore Viscardi.

Fui pressato da due Cittadini di fare levare li Cussini di Damasco, e Tapeto che coprivano un Scabello, che era nella Chiesa dei Trentatre, mi fu detto, che il popolo li avrebbe levati, risposi, che l' ordine delle Autorità Costituite era di non impacciarmi per niente nella Funzione sacra, che unicamente dovevo presiedere alla tranquillità del popolo. Per evitare in ciò un tumulto di popolo se avessero levati li Cussini, feci passeggiare due Sentinelle sempre sotto il portico della Chiesa, e non mai in forma di Pian-toni alla Porta della sudetta, e molto meno in Chiesa.

Poco dopo si presentarono li Cittadini Dottor Giorgi, e Angelo Lodi; il Dottore Giorgi mi presentò, che era contro la Costituzione, che il Citt. Vescovo avesse Croce, Cappa Cardinalizia, Beretta rossa, e Cappa nera in Collaro, che dovevo fare arrestare la Cappa nera, e proibire tale Scandalo; li risposi, che mi era proibito di frammischiarmi in qualunque maniera nelle funzioni sacre, che persino mi era stato inculcato di non sapere nemmeno, che si facesse; soggiunse il

Citt. Giorgi che era cosa, che non si doveva permettere, e che molti Patrioti sussuravano; ripettei, che non ci entrava, che se mi avessero portato un ordine delle Autorità Costituite lo avrei subito eseguito. Dopo questo la Funzione, e il Popolo, sempre mantenne tutta la tranquillità, ed io unitamente ad esso in molta distanza dell' Immagine, che si portava, arrivai sino alla Chiesa di S. Maria. Ritrovai in diverse distanze fra la folla immobili con il popolo tutto le pattuglie, viddi, che il motivo di ciò era di non potere proseguire il loro viaggio per essere piene le strade di popolo, e per la proibizione, che li avevo dato di non farsi strada nemmeno, per paura quando avessero trovato dell' impedimento. Data la Benedizione messo il popolo da tutte le parti per diverse strade, partirono dal loro impiego, le pattuglie ritornarono al Quartiere. Niente dopo ciò mi mise in sospetto di mancanza al mio dovere. L' arresto da voi intimatomi questa mattina mi fa credere, che qualche Autorità Costituita sia stata informata sinistramente; qualunque siasi il motivo, sarò sempre contento d' avere servito alla mia Patria avendo obbedito ciecamente agli ordini di chi mi ha comandato, e d' avere forse contribuito ad evitare disordini che si tentavano. Quell' obbedienza che mi ha condotto ad accettare volentieri l' arresto, mi animerà senza verun rimorso a proseguirlo sin che vorrete. Vi confermo sempre la mia verace stima, e subordinazione per la quale ho il contento di rinovarvi.

Salute, e fratellanza
RUSCONI Capo Battaglione.

Un verace amico della verità presenta le seguenti Notazioni a rischiarimento della predetta Lettera.

Accuse datte al Citt. Capo Battaglione suddetto verso alcune Autorità costituite.

1 Che le Pattuglie non dovevano andare nel concorso del Popolo a detta funzione, ne lo potevano fare.

2 Che alla Porta di Saragozza si fece parata al ingresso dell' Immagine e si presentarono le armi.

3 Che alla Porta della Chiesa della Compagnia de Trentatre vi erano dentro e fuori de Piantoni di Sentinella.

4 Che le Pattuglie accompagnarono lateralmente la Processione come per lo passato usavasi.

5 Che davanti la Chiesa di S. Maria le Pattuglie erano in parata, e che anzi per qualche tempo riposarono le armi in forma di Barriera.

6 Che il Capo Battaglione non aveva facoltà di levare il Caporale Citt. Cap. Vigorelli dal suo quartiere, per meterlo capo Pattaglia.

7 Che finalmente nessun Capitano può esser destinato Capo di Pattaglia. Sucinte risposte poichè si parla a un popolo Sovrano e Democratico vero che vede il tutto, che le falsità di molte accuse di lingue per se, e che giudicherà delle risposte alle altre che per le leggi Organiche della Guardia Nazionale non sono a tutti note.

Si opone alla prima accusa l' ordine che ebbe il Capo Battaglione Rusconi dall' Ajutante Generale Budrini a cui per Leggi organiche deve mantenere subordinazione. Si opone in secondo luogo un decreto del Consiglio Superiore di Disciplina da esso non so-

lo, ma dal Citt. Generale Balland, e dalla amministrazione Centrale sanzionato in cui essendo proibito alla Guardia Nazionale di accompagnare divisamente e prossimamente le processioni, viene ordinato che in caso di qualunque concorso di Popolo si mandino Pattuglie per la comune tranquillità e sicurezza del medesimo.

Alla seconda accusa si invita l'immensabile Popolo a riflettere quanto sia falsa secondo la loro visibile testimonianza.

Si opone alla 3 che non v'era nessun Piantone, che solo due sentinelle passeggiavano una verso dell'altra sotto il Portico esterno a detta Chiesa, come molti Citt. hanno osservato.

Caluniosa è la 4 accusa; le Pattuglie erano distanti ora da una parte ora dall'altra della contrada, ora sotto li Portici ove vi erano, e unitamente al Popolo in varie maniere mutavano direzione.

Quanto alla 5 accusa, li occhi de caluniatori hanno veduto la presenza delle Pattuglie che ivi in verun modo non esisteva poichè una Pattuglia col Popolo che era quella del sargente della Gran Guardia Monetti che era immobile colle armi al piede quasi infaccia alla Chiesa di S. Isaia, quella comandata dal Citt. Capitan Gozzi teneva le armi pure a piedi fuori del Portico che esiste davanti la Chiesa di S. Mattia davanti precisamente la Porta che introduce alla Sagristia di detta Chiesa e a linea delle colonne del Portico; l'ultima poi condotta dal Citt. Cap. Vigorelli sempre col armi al Piede stava in-

faccia al Portone del novo quartiere di S. Francesco.

Alla sesta e setima accusa si risponde con il Piano d'Organizzazione per la Guardia Nazionale ne Luoghi citati nella lettera; autorizza il Capo Battaglione in caso di legittima causa a levare qualunque Ufficiale dal suo posto e di non potere verun Ufficiale abbandonare il detto senza previo avviso al suo superiore. Dunque è autorizzato a levare ancora un Capitano secondo le debite prescrizioni; non è dunque fondata accusa ma maliziosa soltanto, il dire che abbia mancato il Capo Battaglione nell'ordinare alli Citt. Cap. Vigorelli e Gozzi che vadino Capi di Pattuglia.

Per capo Pattuglia può esser destinato qualunque Ufficiale o Basso Ufficiale. Se può esser destinato un Tenente perchè non un Capitano? finalmente perchè se nella pragmatica segnata per le Pattuglie alla nostra Guardia Nazionale nelle istruzioni del nostro Com. Generale, e Consiglio Superiore di Disciplina vi si trova scritto e proclamato, che un Capitano in Pattuglia deve avere un Sargente, due Caporali, e dodici Volontarij, si dovrà poi da maliziosi imbecilli dubitare che le Pattuglie de Capitani non sieno ammesse ma anzi siano proibite; conoscerete l'evidenza di tutto ciò voi imparziali Citt. Democratici lettori.

Se maggiori rischiarimenti bramava il saggio lettore a qualunque richiesta, il verace amico della Verità si farà un dovere di rispondere.